

30. Varie (11 p.).

Questo testo è stato rivisto il 3/12/24

Fare clic sul capitolo che si desidera leggere.

Contenuto

Teoria e comprensione aiutano.	1
Modernità (1).	2
Modernità (2).	4
Scienza e religione.	5
Campi di concentrazione	7
Stigmatizzazione.	8

Teoria e comprensione aiutano.

Bibl. : I. De Bie, *Sentire le voci*, in: Humo 27.01.1996, 22/27. -
Riassumiamo gli elementi essenziali.

Dati di base.

Rijksuniversiteit Limburg - Dal 1989 il Prof. Romme e il suo gruppo di lavoro studiano le persone - compresi i bambini - che sentono le voci. - Romme: "Il mio medico di famiglia è un marinaio. Mi ha raccontato di aver sentito delle voci quando era da solo in mare per quarantotto ore: 'È proprio come se fossi seduto a conversare con qualcuno', mi ha detto". - Nel 34% dei casi, le persone hanno sia allucinazioni visive che uditive, ma le due cose non coincidono" - De Bie: "Il 2% di tutte le persone sente le voci. Solo una minoranza di chi sente le voci è effettivamente malato o mentalmente disturbato". Gli studi dell'Università di Stato del Limburgo lo hanno dimostrato".

L'inizio.

Romme. - Tutto è iniziato con un paziente che soffriva molto di voci e che non era soddisfatto del modo in cui la psichiatria rispondeva a queste voci. All'epoca, tutti gli psichiatri, me compreso, consideravano queste voci come il sintomo di una malattia. Il mio paziente giustamente disse: "Può essere, ma io non soffro di quella malattia! Ma non si può vivere con queste voci. E i farmaci non aiutano". - "Ho detto: 'Se davvero sente le voci, devo ammettere onestamente che non ne so nulla'. Può darsi che altri, che pure sentono le voci, ti capiscano meglio di me". - Romme organizza un incontro.

- “Allora la mia collaboratrice Sandra Escher pensò: 'Se tutte queste persone sentono le voci e le riconoscono tra di loro, allora possiamo affermare che si tratta di immaginazione, ma questo non aiuterà queste persone“.

Fraintendimento.

Romme. - “Ci sono persone che possono parlarne da bambini (...). Non ce ne sono molti”. - In alcuni pazienti che hanno iniziato a sentire le voci molto presto, abbiamo visto che non sono mai stati in grado di esprimersi liberamente al riguardo”. - Molte persone si preoccupano solo di seguire la linea retta che porta all'età adulta: non sono interessate a ciò che sta vivendo il loro bambino”.

Teoria. - Humo. - “Non è forse vero che nella maggior parte dei casi queste voci sono i propri pensieri?”. - Romme. - “Questa è la teoria, ma non è così che la sperimentano. Qui abbiamo imparato a dare la priorità alla teoria: con la sua convinzione non aiuta nessuno. Posso pensare che le voci siano i pensieri di qualcuno - e penso di pensarlo - ma con questo non aiuto i miei pazienti.(...). Non si aiutano le persone con una teoria” - Sandra Escher “L'80% delle persone nel nostro studio è convinto che la voce non sia la propria. (...). Se lei crede di sentire la voce di Dio e io non ci credo, allora possiamo discutere, ma questo non ci porterà da nessuna parte”.

Tanti saluti all'essenziale.

Si cerca, per così dire, a memoria d'uomo come il razionalismo moderno - che sta significando nella consolidata “teoria” psicologica e psichiatrica - costruisca una teoria da chi non conosce il dato - voce o udito - dalla propria osservazione. La vera teoria parte dal dato stesso. In questo modo, coglie la domanda posta, cioè “Che diritto ha il dato?”. La soluzione si presenta solo a questa condizione.

Modernità (1).

Bibl. : A. Braeckman, *Modernità e critica filosofica*, in: *La nostra Alma Mater* (Lovanio) 51 (1997): 2 (maggio), 171/192.

G.Fr.W. Hegel (1770/1831) e Fr.W. Schelling (1775/1854) pubblicarono insieme nel 1802 *Ueber das Wesen der philosophischen Kritik überhaupt und ihr Verhältnis zum gegenwertigen Zustand der Philosophie insbesondere*.

Opm... - Braeckman pone innanzitutto la seguente domanda: “La critica filosofica ha ancora un'essenza, qualcosa che la rende critica filosofica?”. Così facendo, si colloca nel clima scettico contemporaneo che rifiuta di parlare di “essenza”, cioè di parlare in termini di “essere” e di espressioni simili come “sgradite”.

Nel frattempo, per Hegel e Schelling, la critica filosofica aveva apparentemente “un'essenza”. La risposta di Braeckman - Se la critica filosofica - per noi - abbia ancora “un'essenza” dipende, secondo l'autore, da “cosa sia la modernità”.

Metodo di definizione.

Per tratteggiare la “modernità”, l'autore parte da “una rappresentazione idealtipica” di essa - tale forma di definizione non vuole essere una rappresentazione esatta di un evento storico concreto. Tuttavia, cerca di comprendere una costellazione storica (si intende: un evento complesso) riunendo la logica (si intende: gli assiomi e le applicazioni di tali assiomi) e le linee di forza che governano tale costellazione in una rappresentazione stilizzata (si intende: enfatizzando i punti salienti) e astratta (si intende: trascurando i dettagli inutili).

Rappresentazione ideale-tipica

Si rimanda a *Niklas Luhmann, Die Wissenschaft der Gesellschaft*, Frankfurt am Main, 1990.- Riassumiamo.

Differenziazione funzionale.

Questo termine significa “divisione sociale del lavoro o specializzazione”. - Braeckman - seguendo le orme di I. Kant (1724/1804; figura di spicco dell'Illuminismo tedesco (Aufklärung)) - sostiene che una cultura, se la divisione sociale del lavoro è valida in essa come principio di ordine sociale, è “moderna”.

Così la religione, l'arte, la morale, la scienza e tutti gli altri rami della cultura hanno i loro “specialisti”. Così la totalità della cultura decade in sottocampi indipendenti. A tal punto che, ad esempio, l'arte viene trattata come tale solo dal suo specialista dedicato e quindi l'arte come mezzo di elevazione morale diventa appannaggio del moralista la cui specialità è l'elevazione morale (a.c., 192).

Nota . La lingua tedesca ha una parola per indicare il risultato della moderna “differenziazione”: Zerstückelung, sgretolamento, letteralmente:

“sgretolamento”. Vedete il moralista che è fundamentalmente disinformato come specialista dell'arte, entrare in quel “pezzo” d'arte che è “moralmente edificante” come specialista di ciò che è “morale”?

Anzi, l'arte, secondo l'assioma di base della modernità, non dovrebbe nemmeno più essere al servizio dell'elevazione morale!

In questo modo - secondo l'autore - tutto è dominio specialistico. Tutti i prodotti culturali devono essere “puri”, cioè rappresentare solo la loro specializzazione. Arte pura. Morale pura. Religione pura. Scienza pura. Pura filosofia. Domini appartati di specialisti.

La filosofia come pura specialità.

Una delle caratteristiche della purezza moderna è che uno specialista non può giudicare tutte le altre specializzazioni senza cadere nell'oltrepassamento dei confini. La filosofia, quindi, viene “trattata” come una specializzazione - dice letteralmente l'autore - tra le altre. In questo modo, il suo ruolo di giudizio decade. Il ruolo tradizionale della filosofia - in quanto “metafisica” che si occupa dell'essere - era quello di essere situata al centro della cultura totale, di avere un carattere sacro e di poter prescrivere norme. Così concepita, era chiamata “il baldacchino celeste” sotto il quale il resto della cultura ottiene il suo essere. (A.c., 175). Espresso nel linguaggio di Kant: la metafisica era un “punto archimedeo”.

Modernità (2).

Visioni d'insieme.

Braeckman sottolinea ciò che la metafisica è stata più volte in passato, ossia il tentativo di fornire un resoconto in modo enciclopedico in cui fosse incorporata quasi - si badi bene: quasi - tutta la conoscenza di un'epoca. Tali visioni totali sono incentrate su un concetto di base: quella dei “philosophes” del XVIII secolo sulla “razionalità”, quella di Hegel sulla “Vernunft” storicamente concepita, quella di Marx sulla ragione economica. Con Schiller l'arte è centrale, con i pensatori del Wiener Kreis la “scienza”, con Sartre la “libertà umana”, con Husserl “die Lebenswelt”.

Tali esposizioni complete si esauriscono nel momento in cui la conoscenza di un'epoca non è più gestibile da un singolo essere umano. L'epoca moderna è piena di informazioni, tanto che la metafisica

enciclopedica sta diventando “fuori moda”. La causa di questa esplosione di informazioni sono le iperspecializzazioni che secondo Kant rappresentano “l'essenza” della modernità.

La soluzione.

Braeckman si riferisce alla via d'uscita di Kant: ora può ancora essere “la riflessione sulle condizioni di possibilità (compresa e soprattutto la consapevolezza dei limiti) di ogni sapere”.- Egli stesso limita la filosofia a “una pratica di riflessione”, cioè possedere il sapere e pensarlo come “gestione riflessiva del sapere” (a.c., 187).

Non esclusivamente filosofico professionale.

Naturalmente, in mezzo al numero di specializzazioni, c'è anche una filosofia professionale. Ma la “riflessione” proposta non dovrebbe essere limitata a questa specializzazione. Il filosofo professionista è aperto a tutte le forme di “sapere”, comprese quelle della vita quotidiana.

Il che, ovviamente, significa avventurarsi in un territorio esterno al dominio. Con l'ignoranza connessa a questo avventurarsi al di fuori del proprio dominio.

Ecco un breve schizzo di cosa è la modernità e di cosa implica per le frontiere della filosofia.

Scienza e religione.

Bibl. : J.P. Van Bendegem, *Tot in der Eendigheid (Sulla scienza, il New Age e la religione)*, 29/62 (*L'immagine moderna della scienza e della religione*). Anversa/Baarn, 1997.

L'autore critica l'immagine standard della scienza - raccolta di fatti, individuazione di regolarità e leggi, passaggio dalle leggi alle teorie, verifica delle teorie - e dipinge - come lui stesso definisce - un quadro realistico della scienza.

“L'immagine standard non è tanto una rappresentazione ideale delle cose quanto un'illusione, se non una falsificazione”. (O.c., 43)

L'autore dipinge il quadro realistico come segue.

1. La scienza è la soluzione di un problema - Ciò che l'immagine standard contiene è “finalizzata alla soluzione di un problema di tipo particolare” (o.c., 43).

2. La scienza è predizione - La scienza, una volta raggiunto un certo grado di maturità, elabora test che mettono in primo piano la capacità di prevedere ciò che, ad esempio, secondo una particolare teoria, dovrebbe normalmente accadere....

3. La scienza spiega, cioè risponde alle domande sul perché.

4. La scienza comporta ambiguità: ciò significa che una pluralità di teorie si applicano allo stesso problema.

5. Ciò non implica che questo progresso sia “diretto” e che debba concludersi con un tipo di stato finale.

Seguono ora due caratteristiche di Kent che molti considerano esterne alla scienza piuttosto che interne.

6. La scienza implica la metafisica: “In realtà, la metafisica è già presente nella domanda più semplice: 'Quali entità esistono? Esistono gli elettroni, gli atomi? (...). Esistono gli stati mentali? Spesso questa metafisica è data implicitamente.(...)” (o.c., 45).

7. La scienza è socialmente incorporata - vale a dire: l'intera cultura si riflette nel processo scientifico. Per esempio, i primitivi non fanno test atomici!

La completezza in termini di risposta a problemi - specificamente scientifici o extra-scientifici - non rientra nella descrizione di cui sopra: la scienza non risponde a tutte le domande.

Religione.

O.c., 51vv. - Religione limitata a “un corpo di credenze” che l'autore definisce come una teoria espressa in linguaggio che

1. l'esempio di mimetismo scientifico,

2. rivendicare la “totalità”,

3. si muove generalmente sul piano metafisico senza escludere quello che l'autore chiama piano fisico,

4. indica almeno un'entità “metafisica” (una divinità, ad esempio) come realtà,

5. testi riconosciuti come religiosi o non utilizzati.

Osservazione: è curioso che tutti i resoconti seri sulla religione mostrino tutte le caratteristiche della scienza “realistica”: risoluzione di problemi, previsione, spiegazione, pluralità di interpretazioni, progresso, metafisica (anche se i suoi aderenti non usano il termine in modo esplicito), connessione culturale.

Il “progresso” nella religione è almeno in parte diverso da quello della scienza (si ricordi la Bibbia con la sua serie di “alleanze” che cercano di tenere il passo con le fasi della cultura), ma c'è! Se la pretesa di totalità sia radicale è discutibile quando si studiano le religioni. Tra gli interpreti “fanatici” della religione (“loro”) lo è. Ma tra gli altri aderenti?

In ogni caso: Lo schizzo di Van Bendegem della scienza reale è molto chiaro e il suo paragone “scienza/religione” funziona in modo stimolante, ma la sua “visione” della religione ci sembra soggetta a dei caveat. Il che non sorprende, vista la sua scelta metafisica.

Nel suo confronto “scienza/religione”, egli limita la religione a un insieme di concezioni. Il che non rende giustizia all'intera religione, che è più di “un insieme di concezioni”.

Campi di concentrazione

Un recinto all'interno del quale sono confinati i “nemici”... Definiamolo provvisoriamente.

È risaputo che gli inglesi hanno allestito per primi i campi di concentrazione in Sudafrica... Poi sono arrivati i comunisti russi (di cui di solito non si parla).

M. Heller/ Al. Nekrich, L' utopie au pouvoir (Histoire de l' URSS de 1917 à aujourd' hui), Paris, 1982, 54s., menzioni.

Per Vl. Ulyanov Lenin (1870/1924), l'epitome della dittatura comunista - già K. Marx ne parlava - era la dittatura dei giacobini francesi (le Club des Jacobins (ott. 1789/nov. 1794)) e la Commune de Paris (luglio 1794). In *Lo Stato e la rivoluzione*, Lenin definisce la dittatura come un potere ostacolato da nulla e basato sulla coercizione. Il proletariato non può fare questo. Così come la sua avanguardia, il Partito Comunista. -- In questo quadro - assiomaticamente - si colloca il campo di concentrazione comunista.

A L. Trotzki (1879/1940) si attribuisce il merito di aver usato per primo questo termine: nel suo ordine del 04.06.1918, chiede che i cecoslovacchi che si rifiutano di deporre le armi siano rinchiusi nei campi di concentrazione. Il 26.06.1918, Trotzki propone che, oltre ai borghesi, vengano imprigionati nei campi di concentrazione anche gli ufficiali che rifiutano di prestare servizio nell'Armata Rossa “in quanto borghesi”. Nell'agosto 1918, ampliò la “clientela” dei campi di concentrazione

includendo “agitatori pazzi, ufficiali controrivoluzionari, sabotatori, parassiti, speculatori”.

Il 09.08.1918, Lenin si preoccupa della portata della rivolta contadina nella regione di Penza. Telefona al comitato esecutivo della regione e chiede di iniziare un terrore di massa contro i “kulaki” (ricchi grandi proprietari terrieri), i papi (sacerdoti ortodossi) e le guardie bianche e di imprigionare gli elementi discutibili in un campo di concentramento fuori città.

In terzo luogo, c'è la “shoah” (in ebraico “catastrofe” o “sterminio”), cioè il genocidio dei nazionalsocialisti (applicato principalmente, ma non solo, agli ebrei), che ebbe luogo nei Konzentrationslager. -- A differenza dei due modelli precedenti, il genocidio nazista riceve la maggiore attenzione nei media e nelle riflessioni sui campi di concentramento.

Stigmatizzazione.

Stizo”, in greco antico, significava “faccio un segno”. Stigmatias” significava “uno segnato con un ferro rosso (caldo)”.

A partire da un caso.

Bibl. : -- E. Jozsef, *Padre Pio*, in: *Le Temps* (Ginevra) 03.05.1999, 37;
-- P. Briel, *Un religieux persecute par l'église*, ibid.

Benedetta.

Francesco Forgione (1887/1968), nome monastico di Padre Pio, è stato beatificato il 02.05.99. Nell'Italia meridionale, il Mezzogiorno più povero, continua a essere il “santo” più popolare, soprattutto tra i poveri. Tra gli “evoluti”, evoca riserve.

Le esitazioni del Vaticano.

In breve: A Papa Giovanni XXIII (1881/1963) non piaceva. Paolo VI (1897/1978) vietò le persecuzioni nel 1965. Solo Giovanni Paolo (Karol Wojtyła) si appellò a Padre Pio per la guarigione di una donna sua amica malata di cancro.-- Infatti, Padre Pio, contro il Concilio Vaticano II (1962/1965), continuò la Messa in latino! Ma soprattutto nel 1918 ricevette le stimmate. Non appena il Vaticano ne venne a conoscenza, inviò una serie di medici a Padre Pio tra la fine del 1918 e il 1919

Nessun fenomeno irreal.

Dra era certo: Padre Pio era veramente stigmatizzato. Non era guaribile con nessun mezzo medico! Perdeva circa una sacca di sangue al giorno per cinquant'anni.

Chiarimenti.

Gli scienziati sono caduti nelle seguenti interpretazioni.

1. Mera osservazione.
- 2.1. Spiegazione neurologica (fenomeno della pelle e dei vasi sanguigni).
- 2.2. Spiegazione psicologica (auto- o eterosuggestione).
- 2.3. Spiegazione psichiatrica (nevrosi, psicosi).
3. Inspiegabilità radicale.

Lì il nostro Padre Pio, ora beatificato, un tempo vietato dal Vaticano di celebrare pubblicamente la Messa o di confessarsi.

Ulteriore esposizione.

Bibl. : J.H. Van der Veldt, *Stigmatizzazione*, in: *Encyclopaedia Britannica*, Chicago, 1967, 21:244f..

Tra i 330 stigmatizzati conosciuti all'epoca (da S. Francesco d'Assisi (1182/1226), che ha dato inizio a una "tradizione"), vi erano solo 60 beati o "santi" nella Chiesa. Secondo il dottor Imbert-Goubère, su 321 persone stigmatizzate, ci sono solo 41 uomini ma ben 280 donne (+/- 1/7). Già questa percentuale fa pensare: perché tante donne? Ma soffermiamoci su una definizione.

Fenomenologia.

Le persone viventi mostrano "ferite" (stigmi) sulle mani, sui piedi, sotto il cuore, proprio come il Cristo crocifisso. A volte anche sulla testa (corona di spine), sulle spalle e sulla schiena (portacroce)... Sebbene un tempo venissero stigmatizzati anche i non credenti e i protestanti, la stragrande maggioranza è cattolica e di sesso femminile.

Il motivo della beatificazione o canonizzazione.

Non fenomeni paranormali "miracolosi" come le stimmate o addirittura "miracoli", ma il grado eroico di "rettitudine" (comportamento coscienzioso), confermato da almeno un "miracolo" (che è stato adeguatamente testato): ecco il motivo della dichiarazione della Chiesa. Essa non si pronuncia, ad esempio, sulle stimmate.

Il fenomeno, sì, ma la spiegazione?

Con il progredire della scienza moderna, la Chiesa diventa più cauta. Esistono infatti diversi tipi di stigmati. Le stigmati “naturali” (o forse extra-naturali o paranormali) feriscono, come insinuato sopra, con spiegazioni mediche: inganno -- auto- o eterosuggestione, -- psicosomatica, psichiatria e così via.

Papa Benedetto XIV (1740/1758, sulla scia, tra gli altri, di S. Francesco di Sales (1567/1622)), conoscitore dei fenomeni paranormali, ipotizzò che le persone “giuste” possono presentare stigmati che, pur essendo extra-naturali, hanno comunque un'origine strettamente soprannaturale. E quindi sono volute da Dio - forse come segno.

Nota E ci sono le interpretazioni occulte.

R. Ambelain, Le vampirisme, Paris, 1977, 180/166 (La stigmatizzazione), avanza l'ipotesi che le stigmati siano una forma di vampirismo (*nota*: estrazione di sangue-anima).

Dopo tutto, la domanda è: “Da dove viene questo sangue quotidiano?”. Si forma nel corpo. Ma, occultamente parlando, si tratta della materializzazione di una forza vitale o di un fluido che si trova in eccesso e che trabocca, per così dire, nella forma del sangue.

Ma anche i vampiri delle tombe presentano la “hai.matidrosia”, il sudore di sangue! Ambelain cita, o.c., 117/125, Makhoulouf (1828/1898), i cui resti emettevano sangue che sgorgava dalla sua tomba (mescolato, casualmente, con “acqua”). In Libano è venerato come un santo. Ma per gli occultisti, il suo sudore di sangue pone il problema del suo possibile vampirismo: succhiando (forse inconsciamente) l'anima sanguigna (la forza vitale del sangue) attraverso un meccanismo occulto, tale persona è in grado di “produrre” sangue.